Anno XII. | Mercoledì, 25 Maggio 1859 | Num. 143.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. [illegible]
Provincie	» 20	» 11	» [illegible]
Svizzera	» 24	» 13	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 44	» 23	» 16
Austria	» 48	» 33	» 18

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 24 maggio

L'INGHILTERRA E LA TOSCANA

Il gabinetto britannico si comporta verso la Toscana in modo da far dubitare dell'imparzialità della posizione neutrale che esso ha dichiarato di voler mantenere nella presente guerra.

Le relazioni tra l'Inghilterra e la Toscana furono sempre amichevoli, e di tale amicizia diedero recentemente una splendida prova i molti inglesi dimoranti a Firenze, coll'indirizzo che hanno presentato al governo provvisorio e co' voti che vi espressero per l'indipendenza italiana.

Il ministero Derby non è però dello stesso parere degl'inglesi che sono a Firenze. Egli non si trattiene dal manifestare contro la Toscana un malvolere, che il contegno di quella gentile parte d'Italia non giustifica, e che è inoltre contrario alla politica sinora seguita dalla Gran Bretagna.

Un vascello inglese, il *Conquistatore*, entra nel porto di Livorno, e ricusa di farvi il consueto saluto.

Donde questa mancanza di riguardi, questo sconveniente procedimento verso uno stato, che non ha offesa la Gran Bretagna e non commise alcun atto contrario alle leggi internazionali?

Il governo britannico ricusa di riconoscere il governo toscano. Quest'è la vera ragione dello sfregio fatto dal *Conquistatore*, non infrequente per la marineria inglese verso gli stati meno forti.

Ma un governo che ha sempre protestato contro la politica delle intervenzioni e professato di riconoscere i governi di fatto, che non ledono le relazioni internazionali, come può scusare l'interruzione de' rapporti diplomatici colla Toscana?

La Toscana ha il diritto di dare a sè quel governo che stima più acconcio a procurarle la somma di bene che desidera, e crede più consentaneo a' suoi interessi politici e materiali.

La Toscana non ha fatta una rivoluzione; se l'avesse fatta, non giustificherebbe neppure l'attitudine dell'Inghilterra, purchè rispettato avesse i diritti delle estere potenze, e molto meno la giustifica, essendosi comportata con una esemplare moderazione, che soltanto dalla Toscana si poteva forse aspettare.

Quale spettacolo ammirabile non porge un popolo, che, risoluto a non volersi separare dalla nazione di cui fa parte, intimidisce col suo silenzio stesso, colla sua pacatezza, il governo che aveva patteggiato coll'austriaco, e lo vede scomparire, senza aver fatto nulla per farlo fuggire?

Una dimostrazione ha bastato a destare nel granduca la coscienza della propria debolezza. Il granduca si accorge che non ha più alcun sostegno nella popolazione, riconosce che invano tenterebbe di imporre alla Toscana la sua volontà e trascinarla nell'orbita dell'Austria, riconosce che il resistere al sentimento nazionale non gli sarebbe più possibile, e per cavarsi d'impaccio abbandona lo stato e si rifugia fra gli austriaci.

Che principe è mai questo che lascia senza governo un popolo, il quale non ha tirata una schioppettata, non è trascorso ad alcuna violenza, non ha sparsa una goccia di sangue?

La Toscana, liberata dal granduca, ha provveduto a' fatti suoi: vi ha provveduto convenientemente, si è riunita al Piemonte per concorrere alla guerra dell'indipendenza, ha costituito un governo, ha tutelato l'ordine pubblico, non ha trasgredito alcuno de' suoi doveri internazionali.

E l'Inghilterra che riconosce qualsiasi usurpatore africano od asiatico, il quale consenta di comperare le sue forchette di ferro o le sue cotonine, non crede di poter riconoscere il governo toscano!

Il governo toscano non è solo un governo di fatto, ma è un governo di diritto, è governo legittimo.

La legittimità dei governi non deriva che dalla libera obbedienza dei popoli. Dacchè tal libera obbedienza non può essere messa in dubbio, il governo debb'essere riconosciuto come legittimo. Una potenza estera qual è l'Inghilterra non può rifiutar di riconoscere quel governo senza manifestare malanimo contro la Toscana e l'Italia.

Rifiutando di riconoscerlo, essa offende eziandio i principii su cui poggia la sua politica.

L'Inghilterra ha protestato altravolta di non volersi mischiare dei cangiamenti che succedono nella forma di governo degli altri stati. Le relazioni sono fra stato e stato e non fra governo e governo. Questi non sono che la rappresentanza dello stato, e qualunque sia tal rappresentanza, se è accettata liberamente dalle popolazioni e mantiene il rispetto delle leggi internazionali, le relazioni non si hanno da interrompere.

Una potenza estera non ha d'altronde da farsi giudice della legittimità di un governo che abbia l'appoggio del popolo, e volendo farsi giudice, offende l'indipendenza altrui.

L'opposizione fra governo di fatto e governo di diritto è assolutamente falsa, se per governo di fatto non s'intende una potenza estera che colla violenza s'impone alle popolazioni, le quali cedono alla forza, ma le ricuserebbero il loro consenso se fossero libere.

Il granduca Leopoldo può bene aver protestato contro gli atti della Toscana: tutti i governi spodestati protestano e manifestano la strana pretensione che i governi esteri abbiano ad interrompere le relazioni cogli stati che scossero il loro giogo; ma a siffatta pretensione non si è mai badato.

Ha badato l'Inghilterra alle proteste di Carlo X?

Ha riconosciuti tutti i governi della Francia perchè forte, e rifiuta di riconoscere quel di Toscana perchè debole?

Sarebbe una nuova teoria di diritto pubblico internazionale, che il ministero Derby, benchè capace di applicare, non oserà probabilmente confessare. Sarebbe la distruzione del diritto.

D'altronde le relazioni fra stato e stato non dipendono dalla forza o debolezza dei governi, ma dall'autonomia ed indipendenza loro.

Finchè la Toscana non aveva che un'indipendenza apparente, ed era in realtà soggetta a Vienna, finchè la Toscana era un feudo austriaco, il gabinetto Derby non ha mai mossi dubbi sulla sua forza. Ed è onorevole il muoverne ora ch'essa ha ricuperata la propria indipendenza e mostra all'Europa come sappia governarsi?

Il ministero Derby è forse tanto strettamente amico dell'Austria, che per non far cosa a questa disaggradevole contravviene alla tradizione politica britannica ed offende la giustizia non meno che gl'interessi del suo commercio?

Ma egli fa di più. Non è un mistero per alcuno, che il sig. Scarlett si comporta in Toscana come il rappresentante dell'Austria e de' gesuiti, anzichè come inviato della Gran Bretagna.

Il rifiuto del *Conquistatore* di fare nel porto di Livorno il saluto prescritto, fu uno sfregio: il contegno ostile all'Italia ed essenzialmente austriaco del sig. Scarlett è una violazione aperta delle leggi internazionali.

Il ministero Derby ha proclamato una stretta neutralità. Da lui si ha ben diritto di richiedere e di sperare che la neutralità sia serbata in uguale misura verso tutte le potenze belligeranti.

FALSE DICERIE. Per dare un'idea del modo con cui certi giornali, specialmente austro-tedeschi e inglesi, parlano della Francia, su quali bubbole essi fondano le loro speculazioni politiche, riportiamo il seguente brano di una corrispondenza da Parigi del *Morning Post* che riassume tutte quelle false dicerie e le riduce di un sol colpo al loro valore, cioè alla nullità dalla quale sono emerse:

« Ritornando alla determinazione di alcuni inglesi di non imparare la verità intorno alla Francia, ma di insistere nel voler essere ingannati, io trovo pochi che si ricordino che Napoleone III deve il suo trono alla volontà del popolo. Egli vi siede perchè l'universale suffragio votò per la sua elezione a imperatore dei francesi. In tutte le pubbliche occasioni si possono vedere gagliardamente dimostrati i sentimenti che si hanno per sua maestà, tanto in Parigi quanto nelle provincie. Egli è sempre ricevuto con un entusiasmo, notevolissimo per francesi. Di questo abbiano uno splendido esempio, quando partì da Parigi pochi giorni fa per l'Italia, e lungo tutto la strada che va a Marsiglia. La Francia che vuolsi in bancarotta, ha appunto sottoscritto a due miliardi e trecento milioni per un prestito per la guerra: anzi eransi domandati solo 500 milioni; eppure alcuni inglesi insistono nel dire che la guerra non è popolare, e che la nazione non ha fede nel governo. E poi si è detto che Napoleone vuole occupare l'Italia. Se è così, perchè pubblicamente ha proclamato il contrario? E perchè il governo imperiale ha comunicato, allorchè dichiarò la guerra, una circolare alle grandi potenze in cui asseriva affatto il contrario? Certamente se Napoleone III intendesse di approfittare di qualche cantuccio della penisola, nè a lui nè al suo governo sarebbe stato necessario di uscir di strada per fare una solenne dichiarazione del contrario. Oltre alle assicurazioni che la Francia a questo soggetto ha dato al mondo, io credo di non sbagliare nel dire che essa ha assicurato al Piemonte che l'Italia apparterrà solamente agli italiani, e che la Francia non prenderà il minimo vantaggio dalle sue vittorie. Il tempo correggerà gli errori di coloro che ragionano con pregiudizio, piuttosto che col riflettere al materiale per giungere a fare ragionevoli conclusioni. Dopo che io sono stato a Parigi durante gli ultimi quattro anni in alcuni giornali di Londra apparvero le seguenti terribili notizie.

« 1. L'Imperatore dei francesi decade a vista perdendo la sua mente.

« 2. Giammai esce senza essere circondato da una numerosissima guardia.

« 3. Il principe imperiale è cieco.

« 4. Il principe imperiale è muto.

« 5. L'imperatrice è paralitica.

« 6. La politica dell'Imperatore è interamente dettata da speculazioni di borsa.

« 7. Periodicamente l'Imperatore è soggetto ad esser assassinato.

« 8. Egli intende di invadere l'Inghilterra (circa ogni 6 mesi.)

« 9. Il presente stato di cose non può durare.

« 10. Ogni cosa che succede è il principio della fine.

« 11. I piani orleanisti o legittimisti, vanno sempre avanti, e ben tosto rovescieranno la presente dinastia.

« Questi sono saggi delle dicerie che hanno messo in favore certi giornali di Londra, solamente degni di essere ricordati come una guida per coloro che hanno desiderio di conoscere la verità del futuro, giudicando del valore reale delle maligne e false dicerie ogni giorno propagate. »

MEETINGS INGLESI. Il 20 maggio si tenne a Londra nella *London Tavern* un'adunanza pubblica assai affollata per prendere in considerazione l'attitudine che la nazione inglese deve assumere in relazione alla guerra in Italia. La presidenza fu data al Lord Mayor e vi intervennero, oltre molti distinti personaggi, anche gli ungheresi Kossuth e Pulszky. La comparsa dell'ex-governatore dell'Ungheria fu salutata da molti applausi. Kossuth prese la parola e disse:

« In questa circostanza l'Inghilterra deve prendere una posizione di neutralità imparziale e di stretto non intervento. Si disse che bisogna proteggere gli interessi dell'Inghilterra; questa è una vaga parola. Bisogna proteggere Venezia, Trieste per l'interesse dell'Inghilterra, si è detto. Proteggere contro chi? Contro la sventura di essere emancipate dal dispotismo dell'Austria!

« L'alternativa è neutralità o appoggio dell'Austria. Sarà l'Inghilterra neutrale sino a tanto che la guerra è confinata all'Italia, od anche quando il corso naturale degli eventi la estendesse agli altri dominii dell'Austria?

« Vi sono idee e pregiudizi che se non vengono ripudiati, possono spingere l'Inghilterra alla guerra. Tali sono l'erronea interpretazione della questione italiana, la considerazione sui trattati del 1815, la localizzazione della guerra voluta dai diplomatici, e il peggio di tutti l'idea che l'impero austriaco sia necessario per l'equilibrio delle potenze. La questione italiana è una questione di nazionalità e perciò il suo primo e finale punto pratico è la totale e definitiva espulsione degli austriaci dall'Italia, in modo che non possano più tornarvi. Per questa ragione tutta l'Italia è unita in un crociata contro l'Austria, e quando fu offerta l'indipendenza della Lombardia, i milanesi ricusarono di separarsi dai loro fratelli di Venezia. Per la stessa ragione il popolo del Piemonte, sebbene contento del proprio governo, si è volonterosamente sottomesso ai pericoli, ai patimenti e ai sagrifici di una gran guerra; i repubblicani si raccolsero sotto un re che ha iscritto sulla sua bandiera l'indipendenza italiana, la Toscana si è gettata nelle braccia del monarca di Sardegna e l'esercito francese è stato accolto con immensa gioia ed entusiasmo.

« Nelle negoziazioni che precedettero la guerra, il governo britannico non considerò la quistione sotto l'aspetto della nazionalità, ma come quella che potesse sciogliersi col conservare all'Austria i suoi possessi; era un errore, e se ora l'Inghilterra non fa conoscere che la conservazione dei dominii austriaci in Italia non entra nei suoi propositi, l'Inghilterra potrà essere tratta nella guerra per imbarazzanti alleanze. L'eccitamento in Germania, attribuibile a falso allarme, non potrebbe sostenersi se non si supponesse che l'Inghilterra simpatizza coll'Austria, e voglia che essa conservi i suoi possessi. In quanto ai trattati del 1815, essi furono violati in quasi ogni loro parte dai sovrani.

« L'alleanza austriaca ha costato all'Inghilterra 17 milioni di lire sterline e che vantaggio ne ha avuto? Ricordatevi solo della guerra di Crimea. L'Austria non è mai stata una barriera contro la Russia. La sola sua esistenza è la spada di Damocle sospesa sulle condizioni tranquille dell'Europa, è la caverna dalla quale si nutre il vulcano europeo. Svanisca l'Austria nella voragine dell'eterna perdizione che si è aperta per lei, e sentiremo forse ancora di rivoluzioni locali, ma saranno affari interni; le guerre di ambizione saranno impossibili e non vedrete più il sudore delle popolazioni europee consumato nel tener in piedi grossi eserciti stanziali perchè l'indipendenza d'ogni nazione troverà una guarentigia nell'indipendenza di tutte.

« Ma si dice che l'intervento francese altera la cosa.

« Si dice che l'imperatore dei francesi ha vi-

ste ambiziose, vuol fare conquiste e che l'Inghilterra non deve ciò permettere. Ecco la mia risposta. È facile il dire che le oppresse nazionalità debbano agire da sole. Unità di volontà e accordo non è ogni cosa; l'azione deve essere combinata dietro un piano concertato, e prima che ciò possa succedere, in un paese dove la parola è soffocata e la stampa imbavagliata, l'esercito disciplinato schiaccia le masse popolari, e il carnefice fa il resto. Questo è il mistero come qualche centinaio di migliaia di soldati possano opprimere milioni di uomini e tenerli nella schiavitù per secoli. Gli Stati Uniti d'America ebbero l'assistenza della dispotica Francia per ottenere la loro indipendenza.

«Ma da quarant'anni in qua abbiamo sentito null'altro che di interventi esteri contro la libertà. Interventi in Spagna, a Napoli, in Piemonte, in Sicilia, a Roma, nella Moldo-Valacchia, in Ungheria, Assia, Baden, Schleswig-Holstein, ovunque vi fu intervento contro la libertà; e all'Inghilterra non è mai venuto in mente di trarre la spada per impedirlo. Ora un intervento si presenta contro il giogo dell'Austria e si grida contro di esso e si invocano argomenti in favore dell'oppressione, che non furono mai invocati in favore degli oppressi. È una biasimevole ipocrisia. Non so quali siano le intenzioni dell'imperatore dei francesi, ma non possono essere quelli di conquista, perchè la conquista sarebbe la sua rovina come fu quella di Napoleone I. Non credo che Napoleone III sia l'uomo di ripetere gli errori di Napoleone I. Io considero gli interessi e non gli uomini e quegli mi conducono a sane conclusioni. »

Kossuth termina il suo discorso con una nuova eloquente raccomandazione all' Inghilterra di conservare la più stretta neutralità.

Il deputato Daikin propose la seguente risoluzione: « Che nell'opinione dell'adunanza egli è di somma importanza per l'onore e gli interessi dell'Inghilterra che essa osservi la più stretta neutralità fra le potenze contendenti che ora fanno la guerra sul continente, e di evitare tutte le alleanze obbligatorie, o i trattati che potessero produrre complicazioni pericolose al mantenimento della neutralità. »

Il professore Newman appoggiò la risoluzione. Un emendamento che conteneva una più esplicita dichiarazione in favore dell' indipendenza italiana fu ritirato dietro l'osservazione che andava oltre lo scopo prefissosi dall'adunanza. La risoluzione fu adottata unanimemente e una deputazione col Lord Mayor alla testa la presenterà a lord Derby con apposito memoriale.

Nella corte del consiglio comunale tenuta il 20 a Guildhall il deputato White propose che sia presentato un indirizzo a S. M. esprimendo il dispiacere per lo scoppio delle ostilità fra l'Austria, la Francia e la Sardegna, e la sua decisa convinzione che i migliori interessi dell'Inghilterra saranno guarentiti coll'osservanza di una rigorosa neutralità consistente colla sicurezza e coll' onore della nazione. Dopo un breve dibattimento nel quale alcuni membri del consiglio si opposero alla proposta supponendola inutile, essa fu adottata a grande maggiogioranza e fu eletta una giunta per stendere l'indirizzo da presentarsi.

INTERNO

Leggesi nella *Gazzetta piemontese* :

« Abbiamo da Alessandria in data di ieri sera che domenica mattina S. M. l'imperatore Napoleone III si recò nella chiesa metropolitana di Alessandria ad ascoltare la messa, accompagnato dai componenti la sua casa militare. S. M. I. si ebbe gli attestati della più rispettosa simpatia dalla popolazione che si affollava sul suo passaggio. La salute dell'imperatore continua ad essere ottima. »

ATTI UFFICIALI

— Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M., in udienza delli 30 scorso aprile si è degnata di nominare a cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro l' ingegnere capo del genio civile Paolo Duce.

— Sulla proposta del ministro delle finanze, e con decreti 25 aprile ultimo scorso, Sua Maestà si è degnata promuovere al grado di ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i cavalieri :

Abbene Angelo, professore di chimica farmaceutica nella regia università di Torino, membro del consiglio di direzione dell' esposizione nazionale dei prodotti d' industria nel 1858;

Sobrero Ascanio, prof. di chimica, relatore del giurì dell'esposizione,

E nominare a cavalieri dell'Ordine stesso i signori:

Gastaldi avv. Bartolomeo, segretario del R. istituto tecnico di Torino, capo dell'uffizio delle privative, membro del giurì dell'esposizione nazionale de' prodotti dell' industria per il 1858 per la classe 2.a, e relatore per quella della classe 6.a;

Erba ingegnere Giuseppe, professore di meccanica nella R. università di Torino, relatore del giurì dell'esposizione nazionale dei prodotti d'industria nel 1858;

Martin-Franklin Giovanni Battista, capitano nel corpo reale del genio militare, professore di disegno geometrico nel regio istituto tecnico di Torino, relatore del giurì;

Torchio Fedele, dottore in medicina, ispettore sanitario del municipio di Torino, relatore del giurì;

Maffei Simplicio, proprietario dello stabilimento agrario-industriale di Crucca (Sassari);

Tardy Giuseppe, direttore della ferriera esercita dai fratelli Tardy e Comp. a Cran presso Annecy;

Sclopis Ignazio, fabbricante di prodotti chimici.

Dufour Carlo, chimico, direttore della fabbrica di sali di chinina stabilita in Genova dai fratelli Dufour;

Orlando Luigi, capo di uno stabilimento di costruzioni meccaniche in Genova.

Keller Alberto, proprietario di filande in seta;

Bravo ingegnere Ottavio, membro della regia camera d'agricoltura e commercio di Torino;

Chichizzola Giacomo, fabbricante di velluti in seta a Genova;

Comba Francesco, tassidermista al regio museo zoologico di Torino;

Avondo Pietro, fabbricante di carta.

— In udienza del 7 maggio 1859, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale di S. M., ha concesso l' *exequatur* di viceconsole della repubblica orientale dell'Uruguay in Sestri al signor Giuseppe Rissetto.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha presieduto il consiglio dei ministri.

Consiglio comunale di Torino. — Il consiglio comunale in seduta di sabbato ha deliberato sulle seguenti materie:

1. Procedette alla nomina de' suoi membri, che deggiono far parte della commissione per la scelta dei giurati sui reati di stampa, eleggendo ad effettivi i consiglieri Vegezzi e Ceppi, ed a supplenti i consiglieri Nuyts e Trombotto.

2. Sulla relazione del vice-sindaco Nuyts ha proceduto alla revisione delle liste elettorali-politiche approvando le conclusioni della commissione stata incaricata dell'esame preventivo, meno per quanto riguarda l'iscrizione di un elettore, a proposito della quale ebbe luogo la discussione che si compendia nei seguenti termini:

Un ufficiale superiore nativo di Vercelli ebbe a domandare l'iscrizione affermando di non esser iscritto altrove e facendo la voluta elezione di domicilio in Torino. Gli si richiese la prova di non essere iscritto nel domicilio d' origine, prova egli non potè fornire a cagione dell'occupazione austriaca. La commissione, avuto riguardo a codesta specialissima condizione, ne proponeva l'iscrizione. I consiglieri Di Pollone e Ferraris opinano perchè si mantenga l' uso del richiedere la prova della non iscrizione in liste di altro comune, onde non s'introduca un pregiudicevole precedente, e ciò tanto più che l'invasione di Vercelli è cessata. Per contro il consigliere Pallieri osservando come la legge non faccia esplicita prescrizione di siffatta prova, la quale d'altronde in molti casi sarebbe difficilissima a fornirsi in modo completo, crede che la conclusione della commissione dovrebbe essere accolta. Infine il consigliere Nuyts dopo avere esposti i motivi della conclusione medesima acconsente a che l'iscrizione di detto elettore sia sospesa sino alla seconda revisione delle liste, epoca in cui avrà quegli potuto fornire la richiesta prova.

Questo partito è adottato.

3. Ha autorizzato il sindaco a sostenere giudizii contro uno degli appaltatori della cinta daziaria per pretesa di maggiori compensi insussistenti dopo compromesso prima d'ora intervenute; e contro alcuni proprietarii del borgo San Salvatore per spese dei selciati.

4. Ha approvato il capitolato per la formazione della nuova piazza della legna a porta Susa.

5. Ha gradito l' offerta di libri fatta alla biblioteca municipale dal sacerdote Gian Zaverio Giaccone-Lobetti.

6. Ha autorizzato gl' incombenti per addivenire ad un miglior metodo di riduzione delle derivazioni d'acqua dalla Dora.

7. Ha accolta la domanda del genio militare per l'abbattimento ed il trasporto di alberi sul viale Oporto di fronte alla nuova cavallerizza dell'artiglieria.

8. Ha decretato la nomina di una commissione per studiare la questione relativa al carico delle spese di segreteria del tribunale di polizia.

9. Infine ha approvato le nomine e le promozioni nel personale degli impiegati, ed altri stipendiati dal municipio fatte dal principio dell'anno sino ad ora dal consiglio delegato.

Arrivo di truppe francesi. Questa mattina abbiamo assistito all' arrivo in Torino del primo squadrone del 1.o reggimento dei *Lancieri*. Esso fu accolto, come Torino è solita accogliere questi suoi alleati. Applausi lungo il loro passaggio, i fiori piovevano da' balconi e dalle finestre ed i lancieri li raccoglievano ringraziando.

Essi erano animatissimi, ed alle acclamazioni della popolazione rispondevano colle grida vivissime di *Vive le Piémont! Vivent les piémontais! A bas l'Autriche!*

La bellezza e l' aspetto marziale de' lancieri erano universalmente ammirati.

Ministero della guerra. Il ministero della guerra previene i signori proprietari dei cavalli stati incettati in Torino per il servizio dell'armata, che il rimborso del prezzo dei cavalli stessi verrà loro effettuato contro quitanza e restituzione del bono relativo dal giorno 26 del mese corrente in poi nella tesoreria civica in tutti i giorni non feriati dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Sottoscrizioni pei contingenti. Il signor Giulio Beylard, regio console a Bordeaux, ha offerto la somma di L. 100, ed il regio consolato in Tangeri quella di L. 200 per la sottoscrizione a favore delle famiglie poveri dei contingenti.

Offerte per la guerra. La città di Grosseto in Toscana ha offerto 12 cavalli in dono al nostro esercito.

R. Università degli studi di Torino. — Si avvisano i signori studenti che il sig. ministro di pubblica istruzione con decreto del 21 scadente ha ordinato quanto segue, cioè:

1. Gli studenti di questa R. università e delle scuole universitarie secondarie che da essa sono dipendenti i quali intendono di essere ammessi agli esami della presente sessione debbono presentare le loro domande alle autorità scolastiche entro tutto il 10 del prossimo mese di giugno.

2. Coloro che non presenteranno la loro domanda nel termine fissato dall'articolo precedente, non avranno più diritto ad essere ammessi all'esame nella presente sessione.

Torino, il 23 maggio 1859.

D'ordine del Rettore

Il segr. della R. università, avv. ROSSETTI.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato furono i seguenti nel mese di aprile ora scorso:

Genova . . .	L.	932,908 30
Acqui . . .	»	19,698 30
Pinerolo . .	»	44,619 36
Vigevano . . .	»	7,772 64
Voltri	»	17,271 28
Navigazione . .	»	18,935 20
Totale	L.	1,041,205 08

I prodotti complessivi de' primi quattro mesi furono nel 1859 di . L. 3,735,382 02
nel 1858 di . » 3,305,992 55

Aumento nel 1859 L. 429,389 47

Tutte le linee presentano aumento, ad eccezione di quella di Vigevano che ha subita la diminuzione di L. 9,468 38.

Volontari per la guerra. Leggesi nel *Corriere mercantile* :

« Sulla corvetta a vapore tunisina giunta l'altro giorno nel nostro porto, giunse, e proseguì per Torino il ministro degli esteri del bey di Tunisi, signor Raffo, incaricato di offrire al nostro governo due reggimenti per la guerra contro l'Austria.

— Si attendono dall'Egitto circa 70 volontari italiani, che colà risiedevano, e che vengono ed arruolarsi nelle file del nostro esercito.

Prigionieri austriaci. Devono passare oggi o domani per Genova circa 60 prigionieri austriaci, che sono portati a Marsiglia.

Perdita di un bastimento sardo. Scrivono da Belize, Honduras, in data del 14 aprile: « Tre uomini incapaci di parlare inglese sono giunti qui all'11 aprile, i quali riferirono che essi appartenevano ad un bastimento sardo, — il cui nome non si potè intendere — che era partito da New York carico di provvigione, per le isole Swan di dove ritornando verso la nuova Orleans, in una burrasca si mise a far acqua ed in poco tempo sprofondò. — Tutti quei che erano a bordo si salvarono sopra due barche, le quali amendue rovesciatesi, tutta la gente, inchiusovi il capitano perirono, meno essi tre, che furono salvati dalla morte da un bastimento spagnuolo che li portò al luogo suddetto. » (*Eco d'It.*)

Libertà americana. — La legislatura di Luisiana uno dei membri degli Stati Uniti ha adottato una legge relativa agli uomini di colore che porrà inevitabilmente quello stato in collisione con paesi esteri. Questa legge dispone che le persone libere di colore che vengono in quel territorio per la via di acqua debbano essere messe in prigione sino a che la nave in cui la detta persona arrivò sia pronta a partire; o quando il padrone della nave domanda la consegna della persona di colore egli dovrà dare una guarentigia di 600 dollari per la sua partenza entro ventiquattro ore, e perchè la persona di colore non abbia a recarsi entro questo tempo di nuovo a terra: se il padrone trascura o ricusa di pagare il mantenimento in prigione in ragione di 40 *cents* al giorno e lascia la persona di colore in custodia, o trascura di adempiere l'obbligazione di guarentigia, il carico e le penalità si addossano alla nave, la persona di colore avrà cinque giorni di tempo per abbandonare il paese, dopo essere stata messa in libertà. La persona di colore trovata dopo il lasso di questo tempo, sarà imprigionata da tre a dodici mesi coi lavori forzati. Presa per la seconda volta, sarà condannata a cinque anni di carcere. La metà della multa pecuniaria sarà data al denunziante, la cui testimonianza sarà valida in giudizio. Tali sono le idee di libertà negli Stati Uniti, almeno dove esiste la schiavitù.

NOTIZIE POLITICHE

IL RE DI NAPOLI

Non parliamo del Re defunto, ma del suo successore il Duca di Calabria.

Gl' intrighi orditi nella Corte per turbare l'ordine della successione furono rivelati all'Europa attonita, vivente Re Ferdinando.

L'Europa credeva assistere ad una cospirazione di palazzo del medio evo.

Che farà il Duca di Calabria? Le ipotesi e le supposizioni sono molte, molti i pronostici. E le speranze?

Ci pare che convenga aspettare e non avventurare giudizi sopra uomini e cose che bene non si conoscono.

L'avvenimento è però importante, sia che si riguardi alla condizione del Regno delle due Sicilie, sia per le sue attinenze col resto d'Italia.

La diplomazia europea non istà neghittosa.

Si annunzia che il governo inglese ha incaricato l'onorevole sig. Hudson di recarsi da Torino a Napoli.

Si annunzia pure che l'imperatore Napoleone ha inviato a Napoli il duca di Gramont, ambasciatore a Roma.

Dicesi che il nostro governo vi deleghi il conte Salmour.

L'Austria vi manda il barone Hubner, già ministro plenipotenziario a Parigi.

Francia e Piemonte concordi ed alleati daranno a Napoli i consigli che l'interesse comune d' Italia richiedono.

Se l' influenza loro prevale, speriamo che il regno di Napoli possa risorgere dalla presente sua situazione.

Il novello Re è nato il 16 gennaio 1836. La sua madre era figlia di Vittorio Emanuele I Re di Sardegna.

Egli ha sposato una duchessa bavarese, sorella dell'Imperatrice d'Austria.

Una circolare del generale in capo delle truppe toscane ai capi di corpo ordina a tutti gli ufficiali recentemente promossi tanto nei reggimenti di linea, quanto ne' volontari, di presentarsi ai rispettivi comandanti dentro tre giorni.

Scrivono da Roma, 18 maggio al *Monitore Toscano*:

« A Civitavecchia è stato ieri l'altro, o ieri, arrestato un individuo che dirigeva il convoglio dei volontari. Quel tal Saltari arrestato per la stessa cagione ancora è in prigione a S. Michele. A Civitavecchia altresì fu arrestato un tal Valentini, perchè offrì da bere e da mangiare ad alcuni volontari.

« La polizia francese, avuto sentore che un tal Gennaro insieme ad un Bariletti e ad altro per nome Fiori (addetti alla polizia romana) tramassero qualche cosa di antinazionale a turbare l'ordine pubblico, gli ha fatti chiamare e dopo un interrogatorio, gli ha minacciati di fucilazione, dove avessero preso parte ad un movimento qualunque, ed ha dato loro il precetto di non frequentare luoghi di pubbliche radunanze.

« La diserzione nelle truppe continua, ed hanno motivato un ordine del giorno severissimo. Da Forlì disertarono 25 artiglieri col tromba. Da Roma partono gli altri a surrogarli. Ci arriveranno a Forlì?

« La batteria d'Ancona è ceduta agli austriaci, e gli artiglieri che la servivano verranno a Roma. Qui le oblazioni sono numerose per parte sempre della borghesia, poichè la nostra nobiltà, dal duca Sforza Cesarini infuori, non ha chi senta vivo amore alla causa italiana.

« Lo Sforza oltre a 500 franchi mensuali per le famiglie de'contingenti, ha già offerto dieci cavalli, e mille scudi, senza dire di altri molti e nobili sacrifici.

« L'ambasciatore di Francia è partito domenica per Genova, ivi chiamato dall' imperatore.

« L'aspettativa del suo ritorno è grande. »

Scrivono dalle Legazioni allo stesso giornale:

« Ci viene riferito che l'annunzio dello sbarco dei francesi a Livorno ha eccitato un grande scompiglio tanto nel generale austriaco comandante a Bologna, quanto nel duca di Modena. A Bologna sono arrivati alcuni soldati da Ferrara e il solito battaglione di cacciatori che in pochi giorni ha fatto più volte il viaggio da Bologna ad Ancona e viceversa. Il generale si è lagnato colla polizia pontificia pel gran numero di volontari che si lasciano andare ad arruolarsi in Toscana, e ha imposti alcuni provvedimenti di rigore per impedirlo. Gli stessi austriaci sono andati in vettura lungo lo stradale per sorvegliare una tanta emigrazione; ma si crede che essi siano mossi ad esercitare tale sorveglianza, più che altro, dalla sempre crescente diserzione che avviene nelle loro file. L'altro giorno ne disertarono sei, mentre facevano gli esercizii nella Montagnola, ed uno fu presto ripreso e subito strozzato, che tale è la sorte che tocca ai disertori e a coloro che gli prestano aiuto. A Modena poi il duca vagheggia sempre l'idea di formare un campo trincerato presso Formiggine, dove spera di poter trattenere un'invasione nemica, contando non tanto sulle proprie truppe quanto su qualche corpo austriaco che possa venirgli in soccorso.

Scrivono da Perugia 16 maggio:

« Negli scorsi giorni 14 volontari partirono da Spoleto per andare in Piemonte ad arruolarsi nelle file del vostro esercito. Presso il confine toscano, e precisamente alle Tavarnelle, furono arrestati, ammanettati, legati come assassini, gettati in un carro e ricondotti a Spoleto. Nel perquisire quei bravi giovani rinvennero un'ottantina di scudi che avevano ammassato per fare il viaggio. Tornati a Spoleto furono rimessi in libertà, ma gli 80 scudi non furono restituiti. Potete bene immaginare che il giorno appresso ripartirono, e questa volta non si fecero arrestare. Or il governo chiude un occhio sulla partenza dei volontari. »

— Il consiglio federale svizzero ha pubblicato i provedimenti presi per conservare la neutralità sui confini italiani, il cui essenziale tenore è il seguente:

« 1° L'esportazione di armi, polvere e munizioni da guerra in generale verso i confini svizzero-italiani è proibito in vicinanza di quei confini. In caso di contravvenzione si farà il sequestro degli oggetti.

« 2° Armi e munizioni recati da fuggiaschi e disertori dall'Italia, sono pure da sequestrarsi.

« 3° È vietato di comperare o di ricevere in consegna armi, munizioni, ed altri oggetti di armamenti, che siano recati da disertori. Tali effetti sono da mettersi sotto sequestro.

« 4° I fuggiaschi ed i disertori che arrivano sono da internarsi, ad eccezione dei vecchi, delle donne, degli ammalati e di quelle persone, dalle quali si può attendere un tranquillo contegno. Il consiglio federale designerà il confine dell'internamento.

« 5° Il passaggio di uomini atti alle armi per il territorio svizzero per recarsi dal territorio di una potenza belligerante in quello dell'altra, è vietato. Tal gente è da internarsi, quando non preferiscano di ritornare.

« 6° I governi del cantone dei Grigioni, Ticino e Valese ed i comandanti militari sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto. »

Tali sono i provvedimenti che in Isvizzera si dicono neutrali. A noi pare che siano tutti in favore dell' Austria. Di tutti quei divieti non havvene alcuno che non sia di tutto profitto per l'Austria ed a tutto danno della nostra causa. Sono simpatie per l'Austria che predominano a Berna o paura dell'Austria? A noi pare che non vi dovrebbe essere motivo in Isvizzera nè per le une, nè per l'altra.

— Leggesi nel *Times* sulle nuove elezioni:

« L'ultima elezione, quella della contea di Kilkenny, è ora avvenuta, e sono stati eletti i seguenti signori: l'onor. Agar Ellis (liberale), il sig. G. Greene (liberale). Il numero totale dei membri eletti è: liberali 353, conservatori 302. La camera dei comuni consiste di 654 membri, ma le cifre suddette danno un totale di 655, per la doppia elezione in Aylesbury, due dei candidati, uno liberale, l'altro conservatore, hanno ricevuto un uguale numero di voti. Si aspetta il discorso della regina che sarà pronunciato il 7 di giugno. I giorni compresi fra il 31 di maggio ed il 7 di giugno saranno probabilmente impiegati nel giuramento dei membri di amendue le camere. L'elezione del presidente avrà luogo il 31. Nessuna obbiezione si è ora anticipata contro la rielezione a presidente del signor Denison. »

Leggesi nel *Morning Post:*

« La posizione dei ministri di S. M. può essere paragonata a quella degli austriaci in Piemonte, posizione d'invasione, ed anche di difesa contro nemici energici, uniti e superiori. Il governo di questo paese appartenendo ad un partito in perpetua minoranza è un' anomalia che i conservatori, ora per la prima volta, tentano di introdurre come parte della costituzione britannica. L' opposizione ha un dovere verso se stessa ed al suo paese, e questo dovere si è che ora che si è fatto al paese un appello di respingere senza esitazione e rimorso quell'amministrazione che essendo ancora sotto arresto, ed essendo stata condannata una seconda volta, conduce perciò la spada dell'uffizio senza onore non solo, ma anche assolutamente invano, fintantochè concerne l'influenza di questo paese nei consigli d'Europa. »

— Si scrive al *Bund* da Berlino, 18 maggio:

« L'insistenza degli stati meridionali della Germania diventa ogni giorno più odiosa; quegli stati fanno come se in caso di guerra il loro contingente fosse sufficiente per proteggere i confini tedeschi contro una invasione straniera. Lasciando da parte che la Prussia sola deve dare un maggior contingente che tutti gli altri stati, meno l'Austria, insieme, la Prussia ha pure la necessità morale di mettere in piedi in una guerra federale una parte maggiore del suo esercito non federale. Gli altri stati riconosceranno difficilmente questa necessità per sè o tutt'al più solo per il caso che si tratti della integrità dei loro territorii microscopici. Il desiderio di comparir grandi, negli stati che altre volte come confederati del Reno erano vassalli di S. M. l'imperatore dei francesi, li ha resi improvvisamente così tedeschi e patriotici che bisogna veramente diffidare delle loro frasi di unione, nazionalità, indipendenza e simili. Dietro questo rumoroso patriotismo non havvi altro che l'esca destinata a deviare l' attenzione dei tedeschi dalla loro situazione politica interna. L'Annover col suo sistema reazionario, odiato da quella parte del popolo tedesco che ha ancora una discreta costituzione politica, assale la confederazione con progetti di guerra che a lui sono indifferenti non toccando i suoi interessi finanziarii e territoriali. È singolare questa politica rivoluzionaria al di fuori, mentre di dentro si restaura la dominazione feudale. In tutto ciò si vede solo invidia e rancore verso la Prussia. La nostra feudale Germania odia la Prussia perchè vede crescere la posizione europea e tedesca di questa potenza, ma ancora più per la sua posizione interna. Ognuno si ricorda delle conquiste morali della Prussia, e si teme che si convertano in conquiste materiali. Da ciò vengono le accuse contro la politica estera della Prussia e gli eccitamenti e i raggiri contro di essa. »

L'Austria manda una parte de' suoi reggimenti italiani a tener guarnigione nelle fortezze federali della Germania, senza dubbio per dare ai tedeschi un saggio d'indipendenza nazionale.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* peraltro dice essere un affare da discutersi se convenga ammettere quelle guarnigioni, sulle quali non si può aver in Germania molta fiducia.

Il ribasso delle carte austriache ha toccato assai gravemente alcune case principesche della Germania. Fra queste si nominano particolarmente la casa reale di Annover e le case ducali sassoni di Gotha e Meiningen.

— Da Vienna 18 maggio si scrive che l'imperatore ha dato l'ordine di chiamare le riserve di tutti i reggimenti d'infanteria e d'artiglieria, indi il 1°, 3° e 5° corpo dei pionieri. Secondo una risoluzione dello stesso imperatore fu data alla sua cancelleria centrale una più estesa sfera d'azione.

Si assicura che l'imperatore ha pure deciso di sciogliere il corpo degli aiutanti, il cui capo e creatore fu il primo aiutante generale conte Grünne. Forse questo fatto ha dato occasione alla voce del ritiro del conte Grünne.

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

« Non vi sono notizie di Vienna molto interessanti. Da queste pare che l'imperatore Francesco Giuseppe ed i suoi generali non siano d'accordo che si batta la ritirata. Secondo una lettera che ho ricevuto da Vienna, da corrispondenti di giornali esteri si fecero domande per accompagnare l'armata austriaca durante la campagna per riportare quel che succede. Molti ebbero un rifiuto. Uno o due però avendo persone interessate per loro in alte regioni, ebbero il permesso di fare carteggio dal campo austriaco, ma sotto alcune assai dure condizioni. Essi devono sottomettersi agli ordini generali dati alla stampa austriaca; nei loro carteggi poi devono rappresentare il Piemonte come contento delle devastatrici spedizioni dell' armata austriaca; devono dire che i piemontesi odiano il loro governo ed il loro re, e quando i fatti d'armi comincieranno non dovranno menzionare altro che vittorie o ben organizzate ritirate da parte degli austriaci.

Si scrive dai confini del Tirolo al *Bündner Tagblatt*:

« Il clero nel Tirolo incomincia ad agire sul popolo, e a fanatizzarlo dal pulpito. Predicano che il paese è in pericolo, che tutti devono accorrere in aiuto di S. M. I. A.; che i francesi sono una razza di vipere, che faranno fra breve bancarotta ed altre simili cose. Colla formazione di carabinieri volontari non si riesce più così bene come nel 1848. Allora non si è mantenuta la parola. Qualche tempo fa il governatore di Innsbruck ha chiamato a sè i capi della società dei carabinieri, e favellando loro con molta degnazione, raccomandava loro di esercitarsi frequentemente nel tiro, e anche di fare altri esercizi militari, poichè potrebbe succedere che S. M. li avesse a chiamare per la difesa del paese. I capi comunicarono ciò agli altri e questi dissero: Rispondete al governatore che prima prenda il suo esercito d' impiegati, di guardie di finanza, di gendarmi, ecc., e quando questi saranno andati e non bastassero, allora verremo anche noi *gratis*. »

— Il corrispondente del *Times* scrive da Parigi:

« Una lettera dalla Dalmazia del 10 corrente ci informa che gli austriaci hanno assai fortificato Ragusa e le bocche di Cattaro, ed ora mettono in istato di difesa le fortezze contro i confini del Montenegro. Le truppe verso i dominii del principe Danilo furono aumentate, ed ora stanno costruendo un ridotto di fronte all'isola di Kroma, sulla strada che conduce a Trebigne, e per coprire Cattaro s' innalza una serie di forti ai confini del Montenegro, impiegandosi in quest' opera un esercito di lavoratori, i quali non riposano neppure alla domenica. L'Austria non solo non può contare sul Montenegro, ma deve attendersi ad un attacco da un momento all' altro. Il principe Danilo è ansioso di stabilire un'alleanza intima col principe Milosch di Servia, e mettendo in disparte l' etichetta diplomatica, assunse l' iniziativa, mandando una deputazione al principe Milosch composta dei senatori Radonitch e Wukotitch, incaricati di congratularsi con lui per il suo richiamo nella Servia, e per proporgli un' alleanza offensiva e difensiva, onde mettersi in guardia contro le complicazioni che possono sorgere per la guerra in Italia. Gli austriaci sono assai malcontenti pei provvedimenti del principe Danilo, e temono che ciò sia una nuova sorgente di pericoli. »

— Nell'America meridionale il governo peruviano sembra al presente temere qualche cosa di sinistro; ma come e da dove debba procedere, non si è ancor lasciato trapelare al popolo. Il generale Castilla, il presente presidente del Perù, è odiato dal popolo in modo che la sua vita è in pericolo ogni qualvolta si mostra in pubblico. L'opinione generale perciò è, che la tempesta che si aspetta debba rovesciare Castilla e il suo partito, e sostituirvi altri al loro luogo.

A Valparaiso, continuano le difficoltà insorte tra il governo ed il console degli Stati Uniti, per avere questo albergato de' rivoluzionari, e rifiutato di darli nelle mani della polizia. Si dice che un residente americano, avverso al console, abbia, per vendetta contro il medesimo, fatto infuriare contro di lui questa tempesta.

A Nicaragua il trattato, mercè gli sforzi del generale *Lamar*, fu condotto a termine. Il trattato di *monsieur Belly* non era ancora stato ratificato; la sua influenza va declinando, il popolo cominciando a sospettarlo di filibusterismo.

A Panama, il giorno 17 aprile, durante la processione nel dì delle palme, ebbe luogo una rissa tra gli indigeni dimoranti dentro la città ed i neri che vivono fuori delle mura; vi furano in essa due o tre morti e parecchi feriti. La milizia dovette intervenirvi per ristabilire la pace.

La spedizione degli Stati Uniti al Paraguay essendo finita mercè un amichevole aggiustamento delle discordie occorse, tutti i vapori componenti la flotta ricevettero ordine di ritornare ciascuno a' porti rispettivi d' onde erano partiti.

La città di Quito è stata intieramente distrutta da un terremoto, restandovi sepolte nelle rovine da 3,000 a 5,000 persone.

Le nuove venute ultimamente dal Messico confermano la rientrata di *Miramon* nella capitale; come pure tutti gli sbagli commessi dai liberali, le crudeltà dei reazionari, e la politica minacciosa del governo britannico. Gli affari del Messico sono evidentemente peggiorati. È chiaro abbastanza che i governi europei tentano di opprimere i liberali, e se gli Stati Uniti desiderano d' impedire l' influenza europea nel Messico, dovranno fare passi molto decisi ed energici.

I dettagli delle crudeltà commesse da' reazionari, nella loro entrata nella capitale, sorpassano ogni immaginazione. L' armata vittoriosa, stimolata dai preti, fece un orribile massacro di non combattenti, medici che attendevano alla cura di malati, forestieri e chiunque trovarono nella valle del Messico; ed allora solo cessarono quando mancarono le vittime. Questo è il modo di combattere e trionfare nel Messico. Un popolo capace di commettere simili atrocità non meriterebbe certamente che gli venisse affidato l'incarico di governarsi da sè.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 47.

Torino, 24 maggio, mattina.

Ieri sera i nemici spinsero una riconoscenza senz'alcun risultamento contro i nostri a Borgo Vercelli. Venne fatto prigioniero e mandato a Torino un ufficiale moravo del reggimento Grueber.

Il generale Garibaldi passò felicemente il Ticino. Abbiamo notizie che già ne' paesi vicini alla frontiera fece varii prigioni, i quali sono stati condotti al di qua dei confini.

Num. 48.

Torino, 24 maggio, ore 3 1/2 pom.

L'Imperatore dei francesi sta per partire alla volta di Voghera, ove stabilirà il suo quartier generale. Tutta la Guardia Imperiale deve seguirlo. Questo movimento è stato ritardato perchè aspettavasi la cavalleria della Guardia, della quale sono ora giunte le teste di colonne.

Numero 49.

Torino, 24 maggio, sera.

Il generale Garibaldi ha fatto altri 47 prigionieri.

Ieri il battello austriaco *Ticino* si appressò ad Intra, intimando si consegnassero due individui ritenuti prigioni come spie. Fu battuta la generale, furono suonate le campane a stormo: accorse la guardia nazionale in gran numero, anche dai paesi vicini. Allora il *Ticino* si allontanò, facendo fuoco contro l' isola di S. Giovanni e contro la Castagnola. Nessuno dei nostri fu offeso.

Il generale Gyulai ha trasferito il suo quartier generale a Garlasco, da dove ha pubblicato un manifesto in data del 22, col quale prescrive a tutti gli abitatori dei paesi occupati dalle truppe imperiali la consegna, nel termine di due giorni, di tutte le armi da fuoco e da taglio, sotto pena della fucilazione.

Parma è in grave apprensione per i furori della soldatesca, spinta all'indisciplina dalla reazione. Gli austriaci, che erano giunti a Reggio, si ritirano colle truppe estensi a Brescello, ove il duca fa preparativi di difesa, atterrando gli alberi e inondando le pianure.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 maggio, mattina.

Vienna, 23. Tutti i valori sono in fortissimo ribasso.

Livorno, 23 sera.

Il principe Napoleone è arrivato. S. A. I. fu accolta in mezzo alle acclamazioni entusiaste della popolazione. La città è illuminata.

Parigi, 24 maggio, sera.

Vienna. Il barone di Hubner è inviato in missione speciale del proprio governo a Napoli.

G. Rombaldo, Gerente

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.— *Corso autentico.* —*Torino, 24 maggio* 1859

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	80 —	— —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	79 75	— — —	79 75	79 80 31 *maggio*
1851 5 0/0	1 dicembre	80 —	— — —	79 80	— —
1853 3 0/0	1 gennaio	—	— — —	47 80	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— —	72 75	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	217 1/4	216 1/4
Francoforte sul M.	217 1/4	216 1/4
Lione	100 75	99 90
Londra	25 35	25 25
Milano		
Parigi	100 75	29 90
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 18	20 21
» di Savoia	28 82	28 90
» di Genova	79 60	79 75
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	6	10

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone